

XIX CONGRESSO 2026

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE
FENEAL UIL TARANTO

IVO FIORE

Care delegate e delegati, gentili ospiti, amiche e amici della FENEAL UIL, Vi ringrazio a nome di tutta la segreteria uscente per essere intervenuti al XIX Congresso della FENEAL UIL di Taranto.

Oggi non siamo qui semplicemente per adempiere ad un passaggio statutario formale, uno di quei momenti che potrebbero scivolare via come routine burocratica. No, siamo qui per esercitare una responsabilità profonda e ineludibile: quella di dare voce ad un percorso democratico costruito insieme attraverso le numerose assemblee precongressuali effettuate su tutto il territorio provinciale, un percorso che a Maggio ci porterà alla celebrazione del congresso nazionale della FENEAL UIL che orgogliosamente ospiteremo proprio nella provincia Jonica a Castellaneta Marina nel mese di maggio. Questo appuntamento rappresenta un momento importante non solo per fare un bilancio sul lavoro svolto negli ultimi quattro anni ma soprattutto per tracciare la rotta per i prossimi anni.

Noi rappresentiamo donne e uomini che costruiscono materialmente il Paese, mattone dopo mattone, spesso senza il riconoscimento che meritano, troppo spesso senza adeguate tutele che li proteggano da infortuni o da un futuro incerto.

Parliamo di un settore che, a livello globale, vale numeri enormi e impressionanti. Ma dietro questi numeri astratti, freddi grafici e indicatori economici aridi, non ci sono solo statistiche: ci sono storie concrete di lavoro duro, di fatica quotidiana, di sacrificio silenzioso, e purtroppo anche di dolore lancinante, di famiglie distrutte da un incidente sul lavoro che poteva essere evitato. Il nostro compito, come FENEAL UIL, non è solo commentare questi numeri: è trasformarli in diritti tangibili, in sicurezza reale, in dignità inalienabile per chi regge sulle proprie spalle il peso del progresso.

Lo scenario internazionale: opportunità immense, ma instabilità cronica

Il settore delle costruzioni nel mondo si muove oggi in un contesto estremamente complesso e mutevole, un mosaico di luci e ombre che richiede visione strategica. Da un lato, la domanda globale di infrastrutture sostenibili continua a crescere con forza, con stime affidabili che indicano un aumento annuo compreso tra il 3,3% e il 5,9% fino al 2030, trainato dal mega piano come il Green Deal europeo e i programmi di resilienza post-pandemia. Pensate alle nuove autostrade solari in Arabia Saudita, o ai grattacieli green a Singapore: opportunità che potrebbero ridisegnare il

nostro settore. Dall'altro lato, però, il contesto geopolitico è segnato da instabilità profonde e persistenti, che colpiscono dritto al cuore delle nostre filiere.

Le guerre in Ucraina e in Medio Oriente hanno prodotto un impatto diretto e devastante sui costi delle materie prime e dell'energia, con picchi che hanno sconvolto i bilanci delle imprese, mettendo in crisi le filiere produttive, rallentando i cantieri in tutta Europa e costringendo molte PMI italiane a chiudere i battenti. A questo si aggiunge una politica commerciale internazionale sempre più aggressiva e protezionistica, con dazi USA-Cina che rimbalzano sull'Europa, tariffe doganali che incidono sull'export delle nostre imprese e una concorrenza sleale da paesi low-cost che praticano dumping salariale. In questo scenario turbolento, la transizione digitale ed ecologica – con BIM, droni nei cantieri e materiali bio-based – rappresenta una grande opportunità per innovare, ottimizzando i tempi e i costi e tracciando l'intero ciclo di vita dell'opera, rappresenta anche una sfida enorme che non può essere affrontata alla cieca. Non può essere una transizione fatta sulla pelle dei lavoratori, che significhi precarietà contrattuale, dumping salariale o riduzione dei diritti conquistati con decenni di lotte. La FENEAL UIL deve continuare a lavorare instancabilmente, anche a livello internazionale attraverso

alleanze con sindacati europei, per promuovere catene di fornitura etiche, trasparenti e fondate sul rispetto del lavoro dignitoso, con clausole sociali negli appalti transnazionali.

Il quadro nazionale: crescita promettente, ma contraddizioni stridenti

Spostiamo lo sguardo in Italia, dove il settore edile mostra segnali di ripresa incoraggianti, seppur fragili. Per il 2026 è prevista una crescita intorno al 5,6%, sostenuta in larga parte dal PNRR e dagli investimenti in opere pubbliche. Sono numeri importanti, che dimostrano come il settore continui a essere un motore fondamentale dell'economia nazionale, capace di trainare l'occupazione e l'indotto.

Tuttavia, accanto a questi dati positivi e incoraggianti, persistono criticità profonde e strutturali che non possiamo ignorare: l'aumento vertiginoso dei costi dei materiali (cemento +45%, legno +30%), il ricorso eccessivo ai subappalti a cascata che diluiscono responsabilità, i ritardi cronici nei pagamenti da parte della PA che strangolano le casse delle imprese, la frammentazione del lavoro con migliaia di partite IVA fittizie, e una precarietà contrattuale che colpisce soprattutto i giovani under 35. La transizione green, con l'obbligo di edifici NZEB (Nearly Zero Energy

Building) dal 2026, può e deve essere un'opportunità straordinaria per creare posti di lavoro qualificati. Ma senza una formazione adeguata, senza programmi di riconversione professionale finanziati dalla bilateralità, senza tutele adeguate contro il licenziamento, rischia di diventare un ulteriore fattore di disuguaglianza sociale, lasciando indietro intere generazioni. La bilateralità, storicamente difesa dalla UIL e dalla FENEAL come i nostri EE. BB., resta uno strumento fondamentale e insostituibile per garantire sicurezza nei cantieri, welfare integrativo, formazione continua e sostegno al reddito in fasi di crisi.

Una scelta strutturale che consente di contrastare pratiche irregolari e modelli competitivi basati sull'abbassamento dei diritti, dei salari e delle condizioni di sicurezza.

Puglia e Taranto: il peso oppressivo dei numeri e la crudezza della realtà umana

Se guardiamo alla Puglia, e in particolare alla provincia di Taranto, la nostra casa, i dati ufficiali parlano chiaro e non possono essere ignorati o edulcorati da chi amministra o da chi specula sul territorio.

Nella nostra provincia, ancora alle prese con le incognite

legate al futuro dello stabilimento Ex Ilva, aggravata dalla sentenza del tribunale di Milano per lo stop all'area a caldo, che hanno ricadute sull'intera economia locale, e non solo, i segnali di ripresa vanno ricondotti a misure come il super bonus 110%, ormai alle spalle, agli investimenti previsti dal PNRR (Giochi del Mediterraneo 2026), che termineranno il 31 Agosto 2026 , salvo specifiche proroghe.

Ma Taranto non è solo l'ex ILVA o gli ex bonus 110%, gli stessi Giochi del Mediterraneo porteranno a Taranto nuove strutture delle quali potrà usufruire tutta la collettività. In prospettiva per il settore bisognerà valutare gli impatti legati alla ripresa delle attività legate al Contratto Istituzionale di Sviluppo, e dalla struttura commissariale per le bonifiche, oltre agli annunciati interventi su infrastrutture e Città Vecchia da parte della Provincia e del comune di Taranto.

In un'ottica di rilancio e trasformazione del settore, sempre più indirizzato al recupero ed al costruire "green" diventa fondamentale anche un rinnovato protagonismo degli enti bilaterali sia come strumento di controllo e di contrasto al lavoro irregolare sia come strumento per la qualificazione professionale di imprese e lavoratori.

Il nostro ruolo, insieme ad Istituzioni, Enti, Stazioni appaltanti, è quello di far sì che queste risorse si traducano

in ricchezza per tutto il territorio, producendo lavoro sicuro, e regolare.

Il rapporto INPS 2025 conferma una situazione occupazionale gravissima e allarmante. Il tasso di occupazione nella provincia di Taranto è fermo al 40,7%, contro il 51,2% della media pugliese e il 62,2% nazionale, con un gap che urla disuguaglianze storiche. Il tasso di disoccupazione supera il 10,5%, mentre il tasso di inattività raggiunge il 54,4%, che significa che oltre la metà della popolazione in età lavorativa non lavora e spesso non cerca nemmeno più un'occupazione, rassegnata a un destino di sussidi. Taranto concentra quasi il 60% delle posizioni di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria della Puglia, con 10.813 lavoratori coinvolti su 19.666 totali regionali; nel solo 2024 sono stati oltre 17.000 i lavoratori ammessi a strumenti di sostegno al reddito, tra CIG ordinaria e straordinaria. Sul fronte sociale, si registrano oltre 40.900 trattamenti di invalidità civile, con una prevalenza femminile del 62%, e migliaia di richieste di assegno di inclusione e supporto alla formazione-lavoro, che la macchina burocratica fatica a evadere.

Secondo la relazione INAIL 2025, a livello nazionale si registra un lieve calo degli infortuni denunciati del 2,1%, ma aumenta preoccupantemente il numero degli infortuni mortali (+15%) e delle malattie professionali legate ad

esposizioni croniche. A Taranto, fino a ottobre 2025, si contano 3.855 infortuni denunciati nei settori edile e affini, 9 morti sul lavoro – nove vite spezzate, nove famiglie in lutto eterno – e 647 menomazioni gravi permanenti.

Ogni numero rappresenta una vita intera, una famiglia devastata, una comunità colpita nel profondo.

Questi dati nudi e crudi raccontano una realtà fatta di famiglie fragili e monoreddito, legata ad una situazione demografica caratterizzata da una persistente crisi, con un calo della popolazione che a Taranto dura da oltre trent'anni, un basso tasso di natalità, da un invecchiamento della popolazione, con giovani costretti a emigrare verso il nord e a volte anche fuori il Bel Paese per un contratto decente, donne escluse sistematicamente dal mercato del lavoro a causa di carichi familiari e discriminazioni. Le disuguaglianze di genere sono evidenti e inaccettabili: tra i 25 e i 34 anni lavora solo il 24,4% delle donne tarantine, contro il 43,2% degli uomini; tra i 35 e i 49 anni il divario diventa drammatico, con solo il 38% di occupazione femminile. Pensate alle operaie dei laterizi che rinunciano al turno per accudire figli senza asili nido sufficienti: questa è Taranto, questa è la Puglia che pretendiamo di cambiare.

Sicurezza sul lavoro: la battaglia incessante per “Zero Morti”

Di fronte a questi numeri impietosi, la sicurezza sul lavoro non può essere una voce marginale in calce a un bilancio. Deve essere una priorità assoluta, il faro che guida ogni azione sindacale. Per questo la UIL ha lanciato con forza la campagna “Zero Morti sul Lavoro”: non uno slogan accattivante per i social, ma una battaglia di civiltà, un impegno quotidiano per sradicare la cultura dell’impunità. Zero morti significa affermare un principio semplice, elementare e non negoziabile: tutti devono tornare a casa vivi e sani dopo una giornata di lavoro, abbracciare i figli, cenare con la famiglia.

La UIL, attraverso questa campagna, sposata dalla FENEAL, rilanciata nei congressi territoriali, ha riportato la sicurezza al centro del dibattito pubblico e istituzionale, chiedendo più controlli ispettivi (almeno 20% in più di risorse all’INAIL), più ispettori formati sul campo, formazione obbligatoria triennale per tutti gli edili, e responsabilità chiare e personali per committenti e imprese appaltatrici. Grazie a questa pressione costante e unitaria, il tema della sicurezza è entrato stabilmente nell’agenda politica nazionale: sono stati rafforzati i protocolli sulla sicurezza con il Decreto Flr 2026, rilanciato il ruolo

della formazione tramite gli enti bilaterali, riconosciuta la necessità di investire nella prevenzione con tecnologie wearable e sensori IoT nei cantieri. Non siamo ancora all'obiettivo finale di azzeramento, ma la direzione è chiara, irreversibile, e non possiamo permetterci di fermarci: ogni vita salvata è una vittoria collettiva. A Taranto, ricorderemo sempre la vertenza per il cantiere del ponte sullo Jonio, dove la nostra mobilitazione ha imposto DPI avanzati e steward della sicurezza.

La Feneal Uil di Taranto continuerà il proprio impegno politico e organizzativo, anche a livello Confederale con la UIL di Puglia di Taranto nelle numerose vertenze e iniziative nelle quali abbiamo condiviso pienamente obiettivi e finalità con la Confederazione, nel chiedere politiche che favoriscano l'inclusione lavorativa e sociale, che intervengano su fisco e imposte per una maggiore equità e redistribuzione, che contrastino seriamente l'evasione fiscale e regolamentino il mercato degli affitti, affrontando l'emergenza abitativa con politiche di rigenerazione urbana e riqualificazione.

Contrattazione collettiva: risultati concreti, non ennesime promesse vuote

La FENEAL UIL non si limita alla denuncia appassio-

nata o alle manifestazioni di piazza. Porta risultati concreti e misurabili attraverso la contrattazione dura e quotidiana, negoziando al tavolo con imprese e associazioni datoriali.

Il rinnovo del CCNL Cemento, Calce e Gesso, chiuso nel 2025, ha garantito 175 euro lordi di aumento salariale a regime, a cui si aggiungono 120 euro specifici per il recupero dell'inflazione erodente, più un pacchetto welfare da 50 euro mensili in flexible benefits.

Il CCNL Laterizi e Manufatti in Cemento ha previsto 205 euro complessivi a regime, insieme al rafforzamento dei fondi bilaterali per sanità integrativa e formazione, con 10 ore annue gratuite per operaio. Sono aumenti reali, tangibili in busta paga, frutto di una contrattazione seria, responsabile e mai arrendevole.

In questi giorni abbiamo presentato la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto integrativo della provincia di Taranto dove insieme ai colleghi di Filca e Fillea, oltre a aumentare le tutele e assistenze per i lavoratori, proporremo all'Ance di Taranto un tavolo permanente per individuare azioni comuni da mettere in campo per sensibilizzare le Istituzioni locali sulle scelte politico/amministrative da inserire nei piani triennali delle opere pubbliche. Occasione questa che ci ha visto uniti nelle richieste da

portare all'Ance di Taranto auspicando che la stessa ritrovata unità possa nel futuro essere parte integrante dall'azione comune perché sono certo che un sindacato unito potrà meglio rappresentare le istanze dei lavoratori e gestire le vertenze del territorio.

Riteniamo importanti sottoporre e condividere con le stazioni appaltanti pubbliche Protocolli d'intesa su sicurezza e legalità, come fatto nel giugno del 2025 con il Commissario Straordinario dei XX Giochi del Mediterraneo

La FENEAL UIL continuerà a battersi, con scioperi se necessario, per salari adeguati al costo della vita, sicurezza obbligatoria con audit annuali, formazione digitale per Industria 4.0 e ulteriore rafforzamento della bilateralità come scudo contro le crisi.

Un capitolo va anche dedicato ai nostri Enti Bilaterali: la Cassa Edile di Taranto con 796 Imprese e 5305 lavoratori censiti, (dati consolidati a Settembre 2025) mostra che il settore delle costruzioni della provincia Jonica è tornato a crescere in termini di massa salari e ore lavorate, aumentando prestazioni e tutele alle Imprese e lavoratori di Taranto. Un Ente solido, dinamico, al passo con le novità che caratterizzano il nostro settore.

Ad esempio la Cassa Edile di Taranto si è già attrezzata

per la gestione delle procedure di rilascio del badge di cantiere con la creazione di un'applicazione per il rilascio del nuovo badge.

Il Formedil CPT di Taranto distinto negli anni per la qualità dei corsi erogati ai nostri lavoratori, sempre attento sul tema della sicurezza e prevenzione, con corsi mirati per i lavoratori stranieri, sempre più presenti nei nostri cantieri, per favorirne l'integrazione e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Voglio ricordare anche la nostra associazione RLST, impegnata nelle visite nei cantieri del territorio tarantino con lo scopo di favorire e rafforzare la tutela, la sicurezza e la salute dei lavoratori del settore edile.

Appalti pubblici, legalità ferrea e qualità del lavoro insostituibile

Un tema centrale e scottante è quello degli appalti e subappalti, vera piaga del settore. La frammentazione eccessiva del lavoro – con catene di 5-6 livelli – produce insicurezza cronica, dumping contrattuale e perdita sistematica di diritti. Servono regole chiare e stringenti, tracciabilità digitale degli appalti tramite piattaforma

unica nazionale, e il rispetto ferreo dei contratti collettivi nazionali. Chi non rispetta la sicurezza (no DPI, no formazione) o i CCNL (salari sotto minimo) deve essere escluso immediatamente dagli appalti pubblici, con clausole di congruità rafforzate e sanzioni penali per i recidivi. La legalità non è un concetto astratto o negoziabile: è una condizione essenziale per la dignità del lavoro, per evitare che Taranto diventi sinonimo di caporalato edile come già accade in alcuni sub-cantieri portuali.

Donne, giovani e formazione: il cuore del futuro

Non c'è futuro senza giovani motivati, senza un ricambio generazionale, né giustizia sociale senza il pieno inserimento delle donne nel settore.

Servono politiche attive mirate, formazione tecnica e professionale gratuita (come i corsi ITS per efficienza energetica), conciliazione vita-lavoro con permessi parentali estesi e asili nido nei poli industriali. La transizione digitale e green – con software di modellazione 3D e materiali riciclati – deve diventare un'occasione di inclusione per tutti, non di esclusione per i meno formati, creando almeno 5.000 nuovi posti qualificati in Puglia entro il 2028.

Conclusione: un impegno collettivo, irrevocabile

Care delegate e delegati,

questa è la realtà nuda e cruda che abbiamo davanti, senza filtri o illusioni. La FENEAL UIL di Taranto non è qui per fare sconti a nessuno – né a governi distratti, né a imprese miopi –, ma per difendere con le unghie il lavoro dignitoso, la sicurezza inviolabile, la dignità incommensurabile di chi suda per costruire.

Nonostante le difficoltà del settore illustrate nella relazione, gli anni trascorsi sono stati per la FENEAL UIL di Taranto particolarmente impegnativi sul piano politico e significativi in termini di crescita della rappresentanza con risultati che ci portano ad essere la prima organizzazione su Taranto. Per questo motivo desidero ringraziare i colleghi della FENEAL UIL di Taranto per l'impegno, la dedizione nei confronti delle iscritte e degli iscritti, grazie al quale abbiamo raggiunto i risultati che ci rendono orgogliosi.

Frutto di un lavoro di squadra e un ringraziamento non può che andare a tutti i colleghi della FENEAL di Puglia per la collaborazione, la disponibilità e l'impegno che hanno determinato la costruzione di una Federazione autorevole, solida e coesa.

Taranto, la Puglia, l'intero Mezzogiorno hanno bisogno di un sindacato forte, coerente, implacabile ai tavoli contrattuali, radicato nei luoghi di lavoro, presente sui territori insieme per costruire un sindacato sempre più di prossimità per dare sempre più tutele ed assistenze, risposte immediate ai lavoratori che rappresentiamo ed alle loro famiglie.

Per questo ringrazio tutte le responsabili e i responsabili delle sedi sindacali comunali e le operatrici ed operatori dei nostri patronati ITAL e dei CAF per il lavoro che svolgono quotidianamente e per la costante collaborazione che va sempre più consolidandosi.

Un ringraziamento doveroso va anche ai nostri attivisti, alle RSU, alle RSA per il costante impegno e la partecipazione sempre attiva e propositiva nei luoghi di lavoro.

Ringrazio il Segretario Organizzativo Nazionale Pierpaolo Frisenna per la presenza ai nostri lavori congressuali e tutta la Segreteria Nazionale per la fiducia riposta nei miei confronti e nella struttura della FENEAL UIL di Taranto. Il futuro del lavoro non si subisce passivamente, come un destino crudele: si costruisce insieme, con le mani callose e la mente aperta. Con coraggio quotidiano, con responsabilità condivisa, con unità ferrea contro le divisioni.

Insieme per costruire un sindacato che sia sempre più forza di aggregazione ed integrazione.

Insieme per costruire più tutele e diritti.

Insieme per costruire un futuro migliore.

***Grazie di cuore per l'impegno e la passione
Viva la FENEAL!***

Viva la UIL!

Viva i lavoratori!

Appunti

[illegible]